

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI CONDOFURI

2) *Codice di accreditamento:*

Nz02517

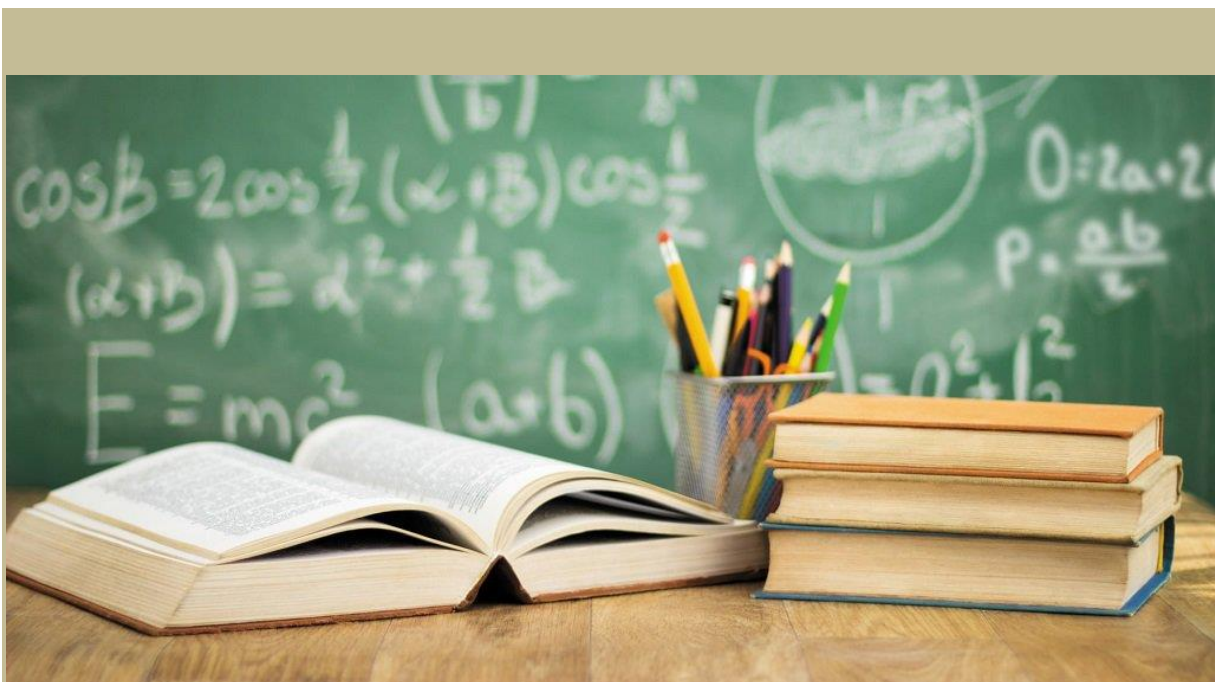
3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONALE

4

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*



Per la scuola con... più

- 5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Educazione e Promozione culturale
Area di intervento: Attività di tutoraggio scolastico
codice e09

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

INDICATORI DEL CONTESTO

Premessa

Per molto tempo, il problema dell'abbandono scolastico precoce è stato considerato solo in termini psicologici e attribuito a carenze individuali. Questa visione è oggi sorpassata, perché non tiene conto di possibili mancanze strutturali (come la mancanza di supporto nell'istruzione dei primi anni) e la responsabilità della scuola in quanto istituzione. Gli studiosi sono concordi nell'affermare che l'abbandono scolastico è un fenomeno molto più complesso e che ciascun caso abbia una storia a sé, con radici che risalgono agli anni della scuola materna.

L'abbandono scolastico precoce è giustamente considerata una delle principali sfide per la politica dell'istruzione. Nell'Unione europea, questo fenomeno riguarda oltre quattro milioni di giovani fra i 18 e i 24 anni, che non hanno ottenuto una qualifica di scuola media superiore e non stanno ricevendo un'istruzione o una formazione formale (definizione UE). Molti di questi giovani non sono in grado di trovare un'occupazione o svolgono lavori non qualificati e precari; si rileva altresì che questi giovani entrano ben presto in una spirale discendente, caratterizzata da fallimento, bassa stima di sé, stigmatizzazione ed esclusione sociale e professionale. Il basso reddito, la dipendenza dai sussidi pubblici, e le malattie fisiche e mentali derivanti dalle precarie circostanze di vita di queste persone portano spesso al ritiro dalla vita sociale, a un atteggiamento fatalista nei confronti della vita e a una forte riduzione della partecipazione alla società. I costi di questo fenomeno sono difficili da quantificare, ma sono tanto più pesanti in termini socio-politici. L'abbandono scolastico precoce è quindi non solo una grande sfida per la politica dell'istruzione, ma anche un tema caldo dal punto vista economico e politico.

Normalmente, il percorso tipico che portava (e, secondo la nostra ricerca presso gli insegnanti, porta ancora) un giovane ad abbandonare precocemente gli studi è il seguente: lo studente proviene da un contesto scarsamente scolarizzato e socialmente ed economicamente svantaggiato, con scarso supporto. Il fallimento scolastico nelle prime fasi porta a un atteggiamento ostile nei confronti della scuola, che normalmente porta a un assenteismo cronico. Questo è spesso rafforzato da una situazione extra-scolastica poco controllata e nella quale il gruppo dei pari svolge un ruolo di rilievo. Dopo una serie di assenze ingiustificate e segnalazioni da parte della scuola che indicano la mancata presenza dell'alunno a scuola, lo studente finisce per lasciare la scuola in anticipo. Questa descrizione, incentrata principalmente sull'individuo, indica chiaramente dei fallimenti nella "professionalizzazione" degli insegnanti. In particolare, nasconde fallimenti strutturali

e assolve ampiamente la scuola in quanto istituzione dalle sue responsabilità. Eppure, l'abbandono scolastico precoce è considerato – con ampio consenso degli studiosi – un fenomeno molto radicato e di gran lunga più complesso e sfaccettato quanto alle cause.

Gli studi a lungo termine mostrano che i processi per i quali un alunno inizia a distanziarsi dalle istituzioni didattiche emerge spesso alla scuola materna, per esempio quando il bambino subisce l'esclusione sociale a causa dei suoi comportamenti, giudicati "inappropriati" o disturbanti. Inoltre, quanti abbandonano precocemente la scuola hanno spesso problemi con determinati insegnanti o ricevono scarsa comprensione riguardo alle loro personali circostanze. La nostra ricerca ha rivelato una serie di caratteristiche tipiche degli alunni che abbandonano precocemente la scuola (eccesso di consapevolezza del proprio ruolo nella società, incapacità di adattarsi, disorientamento, escapismo, ambizione, rassegnazione, costrizione) e una serie di cause aggregate. Eppure, quanti abbandonano la scuola precocemente hanno anche alcune cose in comune, come il senso di stigmatizzazione, relazioni negative (con almeno un insegnante) e il vivere come violenza simbolica i giudizi scolastici. Gli sforzi per stabilire buone relazioni e interazioni positive possono fungere da cuscinetto e aiutare a ridurre la paura del fallimento, lo stress e il desiderio di fuga, soprattutto nei casi in cui lo studente ottiene risultati scarsi.

Gli studi dei programmi efficaci per la prevenzione e l'intervento sull'abbandono scolastico precoce indicano l'importanza della professionalizzazione (di insegnanti e dirigenti scolastici) e, soprattutto, l'istituzione di "comunità professionali", team inter-istituzionali e interdisciplinari che lavorano alle sfide pedagogiche sul lungo termine e tentano di trovare soluzioni ai problemi delle rispettive realtà locali. Il concetto di "professionalismo" è spesso ridotto all'esperienza degli specialisti e degli insegnanti, ma gli studi mostrano che le competenze sociali, associate alla costruzione di relazioni positive con gli studenti, sono essenziali nel processo educativo. In questo contesto è importante che prevalgano un clima scolastico positivo e un ambiente protetto (costituito da percorsi sicuri verso la scuola e dalla lotta alla violenza fisica e al bullismo). L'alienazione e la mancanza di identificazione si verificano spesso, specie nei grandi complessi scolastici (dove l'anonimato è un problema); le relazioni e le classi dovrebbero quindi essere pensate in modo da ridurre la paura del fallimento e tenere a bada le fantasie di escapismo. Ancora troppo di rado l'insegnamento si fonda sulle competenze che gli alunni hanno già acquisito nella vita quotidiana, portando quindi a pratiche didattiche orientate più alle mancanze che alle risorse. Infatti, spesso si crede – erroneamente – che un simile approccio possa essere troppo poco accademico; eppure, le ricerche indicano esattamente il contrario: elevati standard combinati con un supporto intensivo incrementano i risultati accademici e le votazioni agli esami.

Al contempo, le misure preventive e correttive dovrebbero sempre affrontare le attività scolastiche nella loro interezza. Qui si può fare una distinzione fra tre aree: all'interno della scuola, all'esterno della scuola e sistemica. I programmi che coprono tutte e tre le aree producono i risultati migliori. Un esempio efficace qui potrebbe essere un programma che collega nuovi tipi di insegnamento e tutoraggio (all'interno della scuola), attività al di fuori della scuola e partenariati (esperienza di lavoro, attività per il tempo libero, mentoring, ecc.) con i cambiamenti sistemici (nuovi programmi, collaborazione fra scuole, ecc.). I moderni programmi di prevenzione basati sui dati raccolti si concentrano quindi sulle opportunità all'interno del contesto istituzionale della scuola.

Proprio perché il processo di distanziamento dalla scuola avviene su un lungo periodo, le misure sono più efficaci ed efficienti se messe in atto nelle primissime fasi del sistema didattico (attraverso programmi di alta qualità nell'area dell'educazione e della cura della prima infanzia). Queste misure risparmiano a molti giovani lo stigma di essere marchiati

come perdenti o ostracizzati sin dalla tenera età.

Il contesto territoriale, situazione di partenza.

n	Regione	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2016)	Densità demografica (ab/kmq)	Distanza municipi (km)
1	Calabria	Reggio Calabria	Condofuri	60,30	5113	84,80	0,00
2	Calabria	Reggio Calabria	Bova Marina	29,50	4235	143,60	10,40
3	Calabria	Reggio Calabria	San Lorenzo	64,52	2640	40,90	2,70
4	Calabria	Reggio Calabria	Roghudi	46,92	1104	23,50	13,20
5	Calabria	Reggio Calabria	Roccaforte del Greco	43,86	476	10,90	6,40
6	Calabria	Reggio Calabria	Bova	46,94	448	9,50	8,40
Totale				292,04	14016	48,00	media 8,2

6.1.) Premessa

Alle pendici del Monte Scafi sorge Condofuri, sede del Comune, con un territorio articolato, ricco di uliveti e agrumeti, le abitazioni distribuite a ventaglio, esposte al sole, e le stradine caratteristiche che confluiscono tutte alla Piazza, "l'Agorà", il punto di ritrovo naturale della Comunità. Il nome del paese deriva dal greco Konta-Korion - Conda-Chorion - Conda-Chori - Condofuri, dove "Chorio" significa "Paese"; Condofuri dunque era situato vicino al paese, probabilmente riferito a Gallicianò o Amendolea, della cui baronia faceva parte, fino all'eversione della feudalità (1806). L'ordinamento amministrativo francese del 1807 considerava Condofuri "Luogo" cioè Università, nel governo di Bova; un successivo decreto del 1811 istituiva i Circondari e i Comuni, ponendo Condofuri a capo delle frazioni di Gallicianò e Amendolea. Infine una legge borbonica datata 1-5- 1816 consolidava Condofuri Comune, che passava dalla Provincia di Catanzaro a quella di Reggio Calabria. Gallicianò ed Amendolea rimanevano "sottocomuni", San Carlo "villaggio". L'ultimo Sindaco borbonico di Condofuri fu il medico Raffaele Nucera (1860) nativo di Gallicianò.

Gallicianò (Gallicianum) (616 m) si raggiunge percorrendo 7 Km di strada dal bivio per Condofuri Superiore; frazione di Condofuri, nel tardo 700' era sede Comunale. L'isolamento di questo borgo a carattere agro-pastorale, ha favorito il mantenimento delle tradizioni e della stessa lingua, il grecanico, erede diretto del greco antico. Il villaggio somiglia ad un presepe, collocato com'è su un alto colle che si affaccia sull'Amendolea, composto da vecchie case in pietra, con al centro una piazza

Le viuzze portano i nomi delle divinità greche; suggestivo è il paesaggio, incontaminati i luoghi, "viva" la lingua dei greci di Calabria. Gallicianò è considerato "l'Acropoli" della Magna Grecia, perché è l'ultimo baluardo di un passato remoto dove la lingua "resiste" e con essa le tradizioni risalenti agli antichi colonizzatori.

Recuperata e aperta al culto la Chiesetta Ortodossa, da visitare insieme alla Chiesa di San Giovanni Battista, risalente al XVI secolo, in cui è conservata una statua di San Giovanni, forse opera della scuola del Gaggini, e due campane risalenti al XV e XVI secolo.



Sul piano sovrastante Gallicianò si conservano i resti dell'antica chiesa dell'Assunta, detta della Grecia, di cui hanno ricordo solo gli anziani. La popolazione è esigua, a seguito dello spopolamento avvenuto dagli anni '50 in poi: i residenti comunque mantengono vivi, oltre che la lingua, gli antichi usi e costumi, tra cui la musica, i canti e il tipico ballo della "tarantella", che accompagnava in passato ogni momento particolare della vita dei greci di Calabria. Abitato con certezza fin dall'anno 1000, Gallicianò fu fondato probabilmente dagli abitanti di Amendolea, in fuga verso l'interno, in seguito alle incursioni turche. Nel piccolo borgo troviamo oggi i custodi della greicità, i poeti, i musicisti, e un'atmosfera magica che sa di antico. Un obbligo visitare questo borgo, per ritrovare nella lingua dei padri le radici di un popolo!

Condofuri Marina È il centro più abitato del Comune, ma fino agli inizi degli anni '50, vi erano poche case sparse e qualche palazzotto, e il terreno era coltivato a grano, agrumeto e gelsomino. In seguito alle alluvioni del '51 e del '53, ci fu l'esodo della popolazione proveniente dall'interno e dalle frazioni; si entrò così in possesso delle case popolari nel frattempo costruite ai lati della Chiesa, popolandosi così i 2 punti della "marina", la Stazione e Limmara, e dando inizio ad uno sviluppo sociale ed economico aumentato nel tempo, tanto da avere oggi una buona offerta turistica. Merita menzione il Centro Giovanile "P. Rempicci", centro di aggregazione sociale munito di campo sportivo, biblioteca fornitissima e sala convegni. Oltre alle scuole primarie, a Condofuri Marina ci sono gli Istituti Professionali di Stato per il Commercio e per i Servizi Alberghieri.



Anticamente "villaggio", oggi frazione di Condofuri, San Carlo sorge su un piccolo promontorio, di fronte alla Fiumara dell'Amendolea. Al centro del vecchio abitato si scorgono i resti di una Torre Medievale a piramide dalla quale, secondo la leggenda, partiva un cunicolo sotterraneo che arrivava fino al Castello di Amendolea. Il paese non ha subito un accentuato esodo, ma nel tempo si è esteso notevolmente formando la zona "nuova" con edificazioni lungo la strada principale che collega la marina alla montagna. Il centro usufruisce di una Chiesa, delle scuole primarie, della sede distaccata del Comune, di una pizzeria, bar, ed altri servizi che garantiscono le domande indispensabili.

Amendolea Amendolea è frazione di Condofuri, ma fino al 1600 era il centro più importante della Vallata; la sua esistenza si attesta intorno all'anno 1000, ma la sua fondazione è antecedente. Il nome l'accomuna al feudatario Guglielmo di Amendolea (1488), a seguire il quale ci furono le famiglie dei Del Balzo, i Maldà di Cardona, gli Abenavoli del Franco, i de Mendoza; i Ruffo Duchi di Bagnara acquisirono il Feudo nel 1624, mantenendolo fino alla fine del Feudalesimo (1806). Il Castello è situato su un dirupo, in posizione strategica, e gode di un panorama suggestivo, con affaccio sulla Fiumara omonima; la sua costruzione risale al XII secolo, in seguito ampliata e fortificata.

Il Castello Nei pressi del Castello si trovano i ruderi di ben quattro chiese: la Chiesa di San Sebastiano risalente al XII secolo, la Chiesa di

Guida e Notizie sul territorio Comune di Condofuri 2008 Santa Caterina dello stesso periodo, la Chiesa di San Nicola risalente all'XI secolo, mentre al XIV si fa risalire la Chiesa dell'Assunta. Ruedi della Chiesa di San Nicola

Di costruzione recente, al centro dell'odierno abitato, è la Chiesa di Maria S.S. Annunziata, che custodisce una Madonna col bambino del XVI secolo, e una statua di San Sebastiano dello stesso periodo.

Del Castello oggi sono visibili i muri perimetrali, una torre, i resti di una cappella; in passato dentro le mura di cinta il Castello ospitava 300 persone e il borgo costituiva un centro rinomato nel Medioevo, economicamente florido, con produzione di miele, agrumi, cereali, e la bachicoltura.



La lingua ferma nel tempo Condofuri costituisce una delle ultime "isole" linguistiche grecaniche, superstiti di quel vasto territorio dal passato glorioso denominato "Magna Grecia". Appartiene all'esiguo gruppo di paesi (con Bova, la Chora, capitale territoriale dell'area ellenofona, Roghudi e Roccaforte), dove la lingua ancora "vive" anzi "resiste"; grazie ai grecofoni, ultimi nel tempo, i depositari della lingua, e alle Associazioni Ellenofone che hanno a cuore la sua salvaguardia. Gallicianò, ultimo baluardo dei greci di Calabria, a causa del suo totale isolamento, mantenne intatto nel tempo il suo modo di vivere, la sua cultura e quindi la lingua, fino a quando, considerata obsoleta, non fu più tramandata di padre in figlio, rischiando l'estinzione, o comunque rimanendo patrimonio di pochi. Nel frattempo studiosi e glottologi come il Rohlfs realizzavano come solo attraverso l'etimologia delle parole e la toponomastica, si potesse documentare la storia degli insediamenti umani e risalire alle origini. E gli studiosi sulle origini delle ultime "isole" linguistiche ci riportano direttamente alla Magna Grecia, stabilendo un legame diretto, tra il greco antico e il "grecanico", che ha alterato di poco, nel tempo, il linguaggio materno. Condofuri con Gallicianò custodisce gelosamente le ultime tracce di questa lingua, un tempo scritta e parlata in tutta la Magna Grecia ed oltre..... È necessario attuare un recupero di identità e cultura, perché la lingua è l'anima di un popolo e di esso la più profonda espressione. La Legge 482, tutelando le minoranze linguistiche, apre nuovi scenari per i Greci di Calabria. Ipotizziamo allora che dai ricordi dell'anziano si passi ai banchi di scuola dell'alunno; dalla tenacia "mnemonica" di pochi, alla scolarizzazione. Consideriamo il bilinguismo un valore aggiunto, e la "presenza" linguistica una ricchezza della nostra terra, da valorizzare insieme alle altre risorse, sì da diventare una porta che apre a nuovi orizzonti, nel cammino verso 26 Condofuri – Isola Linguistica Grecanica – Guida e Notizie sul territorio Comune di Condofuri 2008 l'Europa: avanza sulle orme della storia una terra che fu patria di artisti e studiosi, e che ebbe un glorioso passato!

L'agricoltura occupa il primo posto nell'economia di Condofuri, un paese a vocazione turistica, data la posizione geografica, il binomio mare-monti e le risorse locali, la cui valorizzazione porterebbe uno sviluppo reale quanto necessario.

La lavorazione della ginestra poi, comportava un lavoro enorme, che iniziava con la raccolta della pianta, passava per la sua macerazione nell'acqua della fiumara, proseguiva con l'asciugatura al sole, la manipolazione della fibra, per finire con la sua lavorazione al telaio, dove mani esperte ricavavano coperte di diverso colore e disegno,

frutto di impegno e pazienza secolare! Si lavoravano anche il lino e la canapa, per ricavare lenzuola e tovaglie che venivano ricamate e date in “dote” alle spose. Attualmente l’economia è incentrata sull’agricoltura e l’agrumicoltura: il bergamotto “principe degli agrumi”, è tipico solo del litorale Jonico Reggino, per la sua essenza pregiata “l’oro verde”; l’olivicoltura si avvale dei frantoi locali ed è buona la produzione di olio d’oliva; l’artigianato è presente, ma in misura minore rispetto al passato; la zootecnia occupa un posto di rilievo; le pasticcerie artigianali, i commerci e i servizi soddisfano ogni tipo di domanda.

MUSEO ETNOGRAFICO “ANZEL MERIANOÙ” DI GALLICIANÒ



Il Museo Etnografico “Anzel Bogasari-Merianoù” di Gallicianò di Condofuri si trova nei locali appartenenti alla parrocchia di San Giovanni Battista, al primo piano dell’antico edificio tradizionale in pietra, sito in Via Anuchorio nei pressi della sorgente “Cànnalo tis Agàpi”.

Nella collezione d’oggetti ed attrezzi tradizionali sono rappresentati sinteticamente tutti gli aspetti culturali delle comunità ellenofone dell’Aspromonte. Si fa riferimento, in modo particolare, alla collezione delle coperte antiche in tessuto di ginestra (spàrto), di seta grezza (capicciòla) e lana (maddhì) che, insieme con i manufatti di legno inciso, riproducono in modo fedele gli antichi disegni dell’arte bizantina tramandati fino ai nostri giorni dalla popolazione greca che, nonostante fosse povera, era ricca d’amore e gusto per il bello.

Tali disegni si riscontrano anche nelle vesti degli antichi imperatori di Bisanzio (Costantinopoli), oggi Istanbul, e nelle vesti di molti santi e asceti rappresentati nelle icone, nelle miniature, negli affreschi e nei mosaici della chiesa del mondo ortodosso e bizantino, dalla Russia alla Grecia, dall’Egitto fino a tutto il Mediterraneo.

L'Associazione CUM.EL.CA., con grande impegno e sensibilità, ha provveduto al reperimento degli antichi oggetti e degli utensili tradizionali utilizzati ancora dalla comunità greca di Gallicianò fino a pochi decenni fa.

L'allestimento del Museo è stato possibile anche grazie all'interessamento di tutti gli abitanti del vecchio borgo che hanno partecipato con entusiasmo alla raccolta degli attrezzi, donandone qualcuno in loro possesso al Museo ed indicando spesso, soprattutto le persone più anziane, la terminologia in greco del singolo manufatto o di una parte di esso. Tale terminologia, appartenendo a utensili non più in uso nelle attività odierne, rischiava di essere perduta o di essere attribuita ad attrezzi o funzioni non appropriate all'oggetto a cui si riferiscono.

Lo spazio espositivo del Museo è costituito da tre ambienti: Sala A dove sono esposti gli attrezzi utilizzati dai pastori e dai contadini per la loro attività di lavoro nei campi e nelle montagne; Sala B dove sono raccolti gli utensili e gli attrezzi utilizzati dai greci all'interno degli edifici per svolgere le loro attività quotidiane (la panificazione, la tessitura, ecc.); Sala C dove si è invece provveduto ad allestire l'arredamento di una umile e tipica abitazione in cui vivevano i pastori, i contadini e gli artigiani della piccola comunità di Gallicianò.

La sala A, dove è ubicato l'ingresso al Museo rappresenta pure l'ideale proseguimento dell'esposizione museale esterna allestita lungo la via Panaghìa tis Ellàda (Madonna di Grecia). Tale raccolta all'ingresso del piccolo borgo ha inizio con l'esposizione di manufatti di archeologia industriale relativi agli antichi frantoi in funzione nell'Area Greca fino agli anni '40.

Il Museo è intitolato a Anzel Merianoù, studiosa greca specializzata in Etnografia e autrice di diversi saggi, articoli, poesie e monografie sulla vita e la Cultura dei Greci dell'Italia Meridionale. È inoltre Presidente dell'Unione dei Greci di Calabria.

Individuazione dei beneficiari e dei destinatari del progetto.

Beneficiari del progetto: popolazione scolastica e le loro famiglie

Destinatari del progetto: i volontari del Servizio Civile Nazionale, per i quali il progetto si pone quale momento occupazionale positivo, facilitando interventi di supporto attivo nei confronti della comunità locale, promuovendo i valori universali dell'unità, dell'integrazione e della solidarietà sociale e civile. I giovani in SCN attraverso le attività progettuali contribuiranno a migliorare la qualità della vita del paese.

7) *Obiettivi del progetto:*



La situazione scolastica italiana versa in una crisi di risorse economiche ed umane molto profonda. Questo pone le fasce di alunni più deboli sempre più esposte al divario a forbice tra chi al termine del percorso scolastico acquisisce le competenze relazionali e disciplinari necessarie all'ingresso nella scuola superiore e chi, avendole acquisite solo in parte, o per nulla, è destinato all'abbandono scolastico.

Nonostante negli ultimi decenni il livello di scolarizzazione sia nettamente aumentato, in Italia restano preoccupanti i dati relativi all'abbandono scolastico.

Dalle statistiche emerge che in Italia uno studente su tre abbandona la scuola superiore senza aver conseguito il diploma, infatti il Bel Paese si classifica tra i Paesi europei con il maggior tasso di dispersione scolastica con il 17,6% di ragazzi che lasciano la scuola contro il 12,7% della media UE. Purtroppo ancora una volta la maglia nera della mortalità scolastica va alle regioni meridionali, soprattutto alle isole, il che mette in evidenza il divario ancora esistente tra il nord ed il sud.

Ma al di là delle statistiche, la dispersione scolastica è una vera e propria piaga sociale, se i giovani lasciano la scuola senza aver completato il regolare percorso di studi incorrono maggiormente in problemi di disoccupazione, emarginazione sociale, povertà.

Lo studio non è solo un diritto ed un dovere, è anche un investimento per il futuro personale e professionale. Una persona con scarsa cultura e mancanza di titoli di studio ha infatti meno possibilità di trovare un lavoro qualificato e remunerativo rispetto a chi possiede un buon livello di istruzione.

Le cause che determinano l'abbandono scolastico sono prevalentemente socio-culturali, coloro che provengono da un contesto sociale ed economico disagiato sono meno motivati a portare a termine il corso di studi intrapresi. Non sono da escludere altre ragioni, l'Italia è un Paese che offre poche certezze lavorative, e molti giovani sono convinti che una volta concluso il quinquennio di formazione non riescano ugualmente a trovare un impiego. Altri ragazzi invece, pur provenendo da ambienti culturalmente più avanzati, non sono per niente motivati ad acquisire un minimo di cultura e competenze indispensabili non solo ai fini lavorativi ma anche nella vita quotidiana. Si viene a creare un circolo vizioso: l'Italia non offre prospettive lavorative e spinge molti ragazzi a non credere nel potere della scolarizzazione, ma una volta abbandonati gli studi diviene ancor più difficile inserirsi nel mondo del lavoro.

Molti dispersi finiscono per diventare dei neet, cioè non lavorano e non studiano e vi è il rischio che possano intraprendere strade sbagliate diventando manovalanza della criminalità organizzata. Per arginare questo spiacevole fenomeno, sarebbe necessario che lo Stato Italiano investisse maggiormente sulla qualità dell'istruzione secondaria offrendo agli scolari un sapere più pratico che gli possa essere realmente utile nella vita e nel mondo del lavoro. Le famiglie con problemi economici dovrebbero essere aiutate e dovrebbe esserci maggiore dialogo tra scuola-alunni-famiglia. Siamo di fronte ad un problema difficile da combattere, ma le soluzioni ci sono, e seppur con molta fatica questo fenomeno potrebbe quasi del tutto scomparire.

BISOGNI

In base a quanto detto fin'ora di seguito vengono riportati i bisogni del territorio relativamente all'ambito dei minori e le possibili risposte.

Bisogni:	Possibili risposte:
Monitoraggio e orientamento scolastico (tutoraggio scolastico);	Un supporto educativo per superare il disadattamento scolastico;
Adattamento al contesto scolastico	Un supporto educativo nello

(prevenzione e riduzione della dispersione scolastica);	svolgimento dei compiti assegnati;
Supporto genitoriale costante ed educativo	Una figura che rivesta il ruolo di educante in grado di accompagnare il minore nel suo percorso di formazione scolastica.
Responsabilizzare i minori verso un percorso di crescita personale e sociale;	Una figura che orienti il minore ad investire sul suo futuro sulla base di una scelta formativa;
Agevolare il minore verso un percorso che lo porti ad un maggiore rispetto delle regole al fine di farlo maggiormente socializzare con i suoi coetanei in un processo di integrazione crescente	Un supporto psico – pedagogico che aiuti il minore a gestire il comportamento e ad attivare modalità relazionali più contenute e socievoli, tanto da agevolare il processo di socializzazione, scolarizzazione ed integrazione.

OBIETTIVI GENERALI

in base a quanto emerso dall'analisi del contesto gli obiettivi generali del progetto sono;

1) Prevenzione e riduzione della dispersione scolastica tramite l'attivazione di un tutoraggio;
 Occorre prima di tutto prevenire le situazioni di devianza scolastica presenti sul territorio. Come si evince dai dati ricavati dall'indagine della Caritas Diocesana, i ragazzi con problematiche scolastiche dovute ad una bassa frequenza o abbandono sono circa il 25% concentrate principalmente nel territorio del centro storico di Condofuri. Il progetto mira ad intervenire prima che questi casi si trasformino in ulteriori casi di dispersione scolastica. Il tutoraggio serve ad incrementare le capacità cognitive degli alunni responsabilizzandoli verso il proprio percorso di studi al fine del superamento degli anni scolastici, in particolare veicolato al raggiungimento della licenza media;

2) Contrastare la crescente delinquenza minorile e favorire l'integrazione nella società dei minori;

Attraverso il servizio mensa, attività ludico- ricreative e laboratoriali si intende proporre al ragazzo un ambiente sano, togliendolo così dai luoghi che comunemente frequenta come la strada, inoltre, il progetto si propone di aiutare i ragazzi ad acquisire le semplici regole alla base di un corretto vivere civile con i loro coetanei e nel rispetto dell'ambiente che li circonda

OBIETTIVI SPECIFICI

- 1) Attuare il tutoraggio scolastico per ridurre la dispersione e svolgere azioni di recupero in caso di insuccesso scolastico.
- 2) Responsabilizzazione del ruolo genitoriale nel percorso di crescita del minore;
- 3) Attuare iniziative destinate ai minori che favoriscano una concreta possibilità di aggregazione e utilizzo costruttivo del tempo libero.
- 4) Far emergere gli aspetti positivi della libertà di espressione dei ragazzi e accrescere le loro dimensioni affettive e cognitive
- 5) attivazione del doposcuola;

RISULTATI ATTESI

- 1) maggiore svolgimento dei compiti a casa, aumento della frequenza scolastica,

- incremento del profitto.
- 2) Sviluppo e miglioramento delle competenze cognitive al fine di rendere il ragazzo autonomo nello studio.
 - 3) Aumentare l'interesse del genitore relativamente alla crescita globale dei propri figli
 - 4) . Acquisizione e rispetto delle regole sociali elementari

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Per il perseguimento degli obiettivi indicati nel progetto vedrà l'impiego di volontari sarà articolato in più azioni ognuno delle quali sarà strutturata in attività di seguito dettagliate.

Obiettivi Specifico 1:

Attuare il tutoraggio scolastico per ridurre la dispersione e svolgere azioni di recupero in caso di insuccesso scolastico

Svolgere una serie di attività di sostegno scolastico che favoriscano l'accompagnamento nello svolgimento dei compiti a casa, schemi riassuntivi, ecc.

I minori verranno affiancati, guidati e seguiti giornalmente per il costante e corretto svolgimento dei compiti, anche tramite l'utilizzo di schemi e mappe riassuntive. Inoltre, verranno seguiti e stimolati ad imparare a fare ricerche per ampliare le loro conoscenze.

Verrà svolto periodicamente un monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico, attivando anche, un sistema di rete tra gli operatori sociali e insegnanti.

Obiettivo specifico 2:

Responsabilizzazione del ruolo genitoriale nel percorso di crescita del minore

Azione generale n. 2:

Sperimentare nuove modalità di coinvolgimento che consentano ai genitori di sentirsi interessati nel percorso formativo dei propri figli;

Interventi di sostegno e di accompagnamento nel percorso del reinserimento sociale e recupero

delle reti familiari, con organizzazioni di incontri e

visite nelle famiglie. I genitori dei minori verranno coinvolti in incontri programmati per responsabilizzarli e stimolarli alla cura/guida dei propri figli. Inoltre, saranno coinvolti per cercare di trovare, insieme, le soluzioni ai disagi e al disadattamento scolastico dei figli attraverso il Centro di Ascolto.

Obiettivo specifico 3:

Attuare iniziative destinate ai minori che favoriscano una concreta possibilità di aggregazione e utilizzo costruttivo del tempo libero.

Azione generale n. 3: Permettere al ragazzo di esprimersi in un ambiente sano

Interventi di sostegno e di accompagnamento nel percorso del reinserimento sociale e recupero delle reti familiari, con organizzazioni di incontri e visite nelle famiglie. Far comprendere ai ragazzi le regole civili elementari nel rispetto degli altri e dell'ambiente che li circonda. Verranno proposte attività ludico ricreative individuali o di squadra.

Obiettivo specifico 4: Far emergere gli aspetti positivi della libertà di espressione dei ragazzi e accrescere le loro dimensioni affettive e cognitive.

Azione generale n. 4: Attivare laboratori;

Fare emergere gli aspetti positivi della libertà di espressione attraverso i laboratori socializzanti e professionalizzanti in cui verranno inseriti i minori destinatari del progetto a seconda delle loro attitudini personali e caratteriali. Questo permetterà un accrescimento della loro autostima come persona capace di realizzare qualcosa.

Periodo di realizzazione												
Obiettivi specifici	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Accoglienza e formazione	X	X	X									
Sensibilizzazione e informazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Progettazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Obiettivo spec. 1)		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo spec. 2)				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo spec. 3)						X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo spec. 4)				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Monitoraggio e verifiche	X		X			X			X			X

Diagramma di Gantt

Le attività comprese dal progetto seguiranno la cronologia indicata nella tabella. Eventi imprevisti potranno apportare qualche leggero cambiamento, ma in generale si seguirà il crono programma di cui sopra.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Numero di professionalità impegnate	Professionalità	Attività da svolgere in ambito del progetto

1	Responsabile di progetto	Il responsabile rappresenterà il fulcro per la gestione e programmazione delle attività da svolgere. Arricchirà l'offerta formativa e renderà conto, in merito al lavoro svolto, i risultati conseguiti.
1	Coordinatore di progetto	Il coordinatore dovrà gestire tutto quello che riguarda l'attività burocratica/amministrativa riguardante il progetto.
2	Tutor	I tutor avranno il compito di affiancare i volontari nel momento in cui questi avranno dubbi o problemi da affrontare.
1	Psicologo	Essendo I GIOVANI i soggetti verso i quali è rivolto il progetto, è necessaria, durante la fase di formazione e di relazione con il target, la presenza di un team formato da uno psicologo, da un assistente sociale e da un sociologo.
1	Sociologo	
1	Assistente Sociale	
1		

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Obiettivo specifico A.1 :Attuare il tutoraggio scolastico per ridurre la dispersione e svolgere azioni di recupero in caso di insuccesso scolastico

- 1) Accompagnare i minori nello svolgimento dei compiti giornalieri, nella stesura di mappe, schemi riassuntivi e ricerche internet;
- 2) Attività di ri – motivazione scolastica;
- 3) Incontri con i docenti di riferimento e controllo della frequenza scolastica;
- 4)

Obiettivo specifico 2: Responsabilizzazione del ruolo genitoriale nel percorso di crescita del minore

- 1) Organizzare incontri periodici e visite nelle famiglie
- 2) Comunicare ai genitori eventuali deficit e/o devianze

3) Incontri trimestrali con gli insegnanti per comunicare il rendimento scolastico dei propri figli

Obiettivo specifico 3: Attuare iniziative destinate ai minori che favoriscano una concreta possibilità di aggregazione e utilizzo costruttivo del tempo libero

1) Attività ludico – ricreative quali tornei di calcetto, tornei di pallavolo e giochi di società;

2) Attività manuali come decoupage, bricolage, pittura, riciclo di materiale da cestinare

Obiettivo specifico 4: Far emergere gli aspetti positivi della libertà di espressione dei ragazzi e accrescere le loro dimensioni affettive e cognitive

Laboratorio ceramica;

Laboratorio musica;

Laboratorio teatrale;

Spettacolo finale

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

6

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

E' richiesta la disponibilità alla guida di autoveicoli comunali o comunque a disposizione dell'ente Comune per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto stesso. E' consentito inoltre al volontario porsi alla guida di veicoli sia di sua proprietà sia di terzi, in base ad una esplicita autorizzazione dell'ente e specifica dichiarazione di accettazione del volontario di rendere disponibile il mezzo privato nell'espletamento del servizio quando le circostanze lo rendano necessario per lo svolgimento dell'attività o per l'attuazione degli interventi programmati dal progetto

Il servizio può essere articolato in orario antimeridiano e in orario pomeridiano al fine di venire incontro alle esigenze dell'utenza e del servizio.

Eccezionalmente per esigenze di servizio è richiesta la disponibilità nei giorni festivi o oltre la fascia orario

E' obbligatoria la partecipazione attiva ai momenti di formazione e monitoraggio. Il volontario è tenuto a rispettare tutte le norme che regolano il lavoro della struttura in cui è inserito

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Attività di promozione e sensibilizzazione al Servizio Civile saranno sviluppate prima durante e dopo i 12 mesi di progetto, nella convinzione che non è efficace né sufficiente comunicare e promuovere le esperienze di SCN soltanto nel momento della pubblicazione dei bandi. Risulta infatti fondamentale costruire nel tempo un rapporto di curiosità, conoscenza e fiducia tra Enti e giovani potenziali volontari. Cittadinanza attiva, partecipazione e volontariato dei giovani fanno parte della mission stessa del Progetto, che lavora nella sua quotidianità sul coinvolgimento dei giovani, sul loro orientamento e sull'offerta di opportunità attraverso l'educazione tra pari.

Per le attività di promozione e pubblicizzazione del servizio civile e del progetto presentato dagli enti sono previsti:

- Pubblicazione sul sito web dell'ente;
- Redazione comunicati stampa;
- Informazione attraverso i mass-media locali: TV, radio, giornali locali;
- Diffusione sul territorio di materiale informativo attraverso manifesti e pieghevoli;

Complessivamente l'insieme delle operazioni dedicate alla promozione e sensibilizzazione del presente progetto di servizio civile nazionale avranno una durata di **120 ore**.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri UNSC. Determinazione del Direttore Generale dell' 11/6/2009 n. 173

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto*

Una particolare attenzione viene posta al monitoraggio che costituisce la fase di controllo dell'intervento progettuale, assumendo una funzione di feed-back. Il monitoraggio si pone in rapporto costante con le azioni complessive dell'intervento e riguarda tanto il prodotto (risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati e conoscenze acquisite dai volontari) quanto il processo (modalità operative). Il monitoraggio si sviluppa in tre fasi (ex ante, in itinere ed ex post) per consentire la verifica dei risultati conseguiti, l'eventuale adeguamento della pianificazione delle attività e delle modalità operative, così da poter apportare le correzioni opportune.

Il piano di monitoraggio interno si effettua attraverso i seguenti **strumenti**:

incontri informali bisettimanali tra OLP e volontari per monitorare il lavoro che si sta svolgendo (apportando le eventuali modifiche alle attività programmate), per evidenziare gli ostacoli incontrati durante la gestione del servizio e scegliere i

correttivi opportuni.

Somministrazione periodica ai volontari di:

- questionari per accertare il livello di gradimento, il grado della relazionalità e per poter raccogliere suggerimenti in merito a procedure e/o attività.

- schede di valutazione per ravvisare la percezione dei progressi fatti nel corso del servizio civile.

Riunioni mensili fra OLP, responsabile dell'ente comunale e volontari per verificare lo stato di avanzamento del progetto, l'andamento delle attività e le eventuali difficoltà incontrate, individuando le modalità più opportune da adottare per trovare soluzioni valide.

Questionario informativo e Schede di valutazione compilate periodicamente dagli OLP relativamente al prodotto (attività e risultati), al processo di lavoro, all'acquisizione di competenze, al lavoro di gruppo.

Incontri quadrimestrali tra OLP, referenti (coordinatore, rappresentante partner, responsabile settoriale dell'ente) e volontari per verificare nel tempo il conseguimento degli obiettivi prefissati, l'efficacia e l'efficienza delle azioni intraprese, l'acquisizione di nuove conoscenze e abilità dei volontari.

Relazioni scritte da parte del responsabile atte ad interpretare i dati ed a far emergere elementi di criticità, i punti di debolezza e di forza del progetto stesso.

La metodologia di monitoraggio utilizzata sarà quella della **ricerca-azione** che interviene in tre direzioni di lavoro:

la valutazione dell'andamento delle attività del progetto;

la misurazione dello sviluppo degli apprendimenti complessivi;

la crescita del contesto collettivo-gruppo partecipanti e comunità istituzionale.

La ricerca-azione non si occupa di fornire una fotografia statica, bensì di riconoscere

e mobilitare le forze e le energie per generare e mettere in atto quei cambiamenti significativi, utili e possibili per la realizzazione delle attività del percorso progettuale; permette ai volontari di sperimentare un percorso di ricerca-intervento nel ruolo di partecipanti-cittadini, vivendo in prima persona tutti gli effetti del processo. La ricerca-azione favorisce la crescita del senso di appartenenza collettivo, variabile cruciale del senso di comunità di un contesto

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

✓ Strumenti idonei	€ 1.000,00
✓ Materiali informativi	€ 1.000,00
✓ <u>Pubblicizzazione SCN</u>	€ 1.000,00
✓ Totale	€ 3.000,00

Dotazione risorse aggiuntive necessarie per l'attuazione del progetto (spese di manutenzione autovettura messa a disposizione, materiale per le attività culturali, cancelleria, abbonamenti a riviste del settore, kit dotazione specifica, materiale divulgativo attività progettuali realizzate, internet, floppy, CD.....)

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per lo svolgimento e l'attuazione del progetto sono costituite da personale, strutture organizzative per lo svolgimento dei servizi e dagli strumenti qui di seguito elencati:

Per la gestione tecnica e operativa del progetto l'Amministrazione comunale dispone delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento delle attività e di adeguati supporti meccanografici:

- 1 Sala riunioni per incontri plenari, attività seminariali e per la disseminazione dei risultati
- 1 Sala per attività di gruppo
- Login a siti tematici
- Abbonamento a riviste del settore e materiale informativo
- Rubrica utile per la gestione dell'ufficio stampa (contatti telefonici e nominativi di riferimento delle principali testate giornalistiche locali);
- Materiale di cancelleria e materiale informatico
- Schede per la rilevazione dei dati e questionari (monitoraggio)

Inoltre sono disponibili:

- 1 Stampante
- 1 Fotocopiatrice
- 1 Personal computer con collegamento internet per l'elaborazione di fogli elettronici, testi e ricerche on-line;
- 1 Fax, Telefono e Mailbox per le relazioni con le realtà esterne
- 1 Lavagna a fogli mobili e luminosa per facilitare la comunicazione di schemi e dati.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Nessuno

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Nessuno

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

2

<p>Competenze tecnico-professionali</p> <p>Bisogna sottolineare l'aspetto fondamentale del servizio civile volontario che è quello di garantire ai giovani una forte valenza educativa e formativa, una importante e spesso unica occasione di crescita personale, un' opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.</p> <p>Durante l'espletamento del servizio, i volontari che parteciperanno alla realizzazione di questo progetto acquisiranno quindi, non solo competenze specifiche riguardanti le tematiche proprie del progetto, ma anche saperi trasversali (leadership, lavorare in team, brainstorming, ecc...), le quali costituiscono importanti competenze utili alla propria crescita professionale, che saranno opportunamente documentate e certificate dall'Ente. Durante le primissime fasi progettuali ai giovani in SCN verrà rilasciato un attestato di partecipazione alle attività di formazione, mentre a conclusione dello stesso sarà rilasciata una certificazione delle competenze raggiunte.</p>	
Competenze e professionalità acquisibili	
Competenze specifiche	Specifiche dell'esperienza vissuta nel progetto: <ul style="list-style-type: none">• Organizzazione logistica• Tecniche di catalogazione e di esposizione museale• Tecniche di restauro e conservazione dei reperti e dei beni culturali in generale• Vigilanza e accoglienza museale• La storia locale nel contesto globale• Opere e luoghi d'interesse, storia, cultura e tradizioni locali• Competenze avanzate nella progettazione, promozione e gestione di prodotti territoriali complessi

Competenze trasversali	
Tecniche	<ul style="list-style-type: none"> • Capacità di gestire le informazioni • Capacità di documentare le attività svolte • Capacità di lavorare per progetti • Capacità di relazionarsi, comunicare e coinvolgere in maniera adeguata • Capacità di ideare, progettare e gestire momenti di aggregazione per ragazzi • Procedure amministrative • Comunicazione visiva • Comunicazione pubblica • Relazioni con il pubblico • Organizzazione di eventi • Utilizzo delle tecnologie informatiche • Redazione di testi, anche complessi, comunicati, articoli • Tecniche di rilevazione statistica e sociologica
cognitive	<p>Le competenze cognitive saranno funzionali ad una maggiore efficienza lavorativa e organizzativa: capacità di analisi, ampliamento delle conoscenze, capacità decisionale e di iniziativa nella soluzione dei problemi (problem solving).</p>
Sociali e di sviluppo	<p>Competenze utili alla promozione dell'organizzazione che realizza il progetto, ma anche di se stessi: capacità nella ricerca di relazioni sinergiche e propositive, creazione di reti di rapporti all'esterno, lavoro all'interno di un gruppo.</p>
Dinamiche	<p>Importanti per muoversi verso il miglioramento e l'accrescimento della propria professionalità: competitività come forza di stimolo al saper fare di più e meglio, gestione e valorizzazione del tempo di lavoro, ottimizzazione delle proprie risorse.</p>

Allora, i vantaggi e le utilità acquisibili dai volontari a proprio beneficio possono essere riconosciuti lungo le direttrici della crescita personale, della maturazione civica e dello sviluppo di competenze professionali. Queste tre queste dimensioni sono agevolmente rintracciabili nel caso del progetto qui presentato, tenuto conto che viene proposto un anno di esperienza in contesti sempre dinamici ed impegnati su cose sempre diverse, con metodologie di lavoro a basso tasso di routine burocratica e denotate anzi da

approcci ad alta variabilità a seconda della situazione da affrontare o dell'iniziativa da realizzare; sono in primo piano la capacità organizzativa e l'intuito personale.

a) Sotto il profilo della crescita personale, ogni volontario avrà la possibilità di mettersi alla prova, di accertare i propri temporanei limiti di fronte a situazioni nuove e di sperimentarsi nel superarle, di riconoscere e risolvere problemi, di saper davvero ascoltare gli altri e di argomentare in modo convincente le proprie proposte ed idee.

b) Sotto il profilo della maturazione civica del volontario, l'esperienza darà corpo ai precetti della cittadinanza attiva e della partecipazione alla cosa pubblica, sia per il contenuto inevitabilmente pubblico e comunitario dell'operare in campo culturale, sia per la conoscenza e il frequente contatto con la comunità. Oltre a sperimentare se stesso, infatti, il volontario sarà portato in modo quasi naturale ad approfondire la conoscenza della realtà sociale del proprio territorio, e con essa la realtà della vita associativa e civile e del patrimonio culturale della comunità locale.

c) Sotto il profilo delle competenze professionali e della loro spendibilità nella futura vita lavorativa, questo progetto culturale farà apprendere ai giovani volontari le tecniche specifiche della gestione museale e la metodologia dell'organizzazione degli eventi culturali. A quest'ultimo campo d'attività appartengono anche le esperienze di marketing e di ideazione creativa che necessariamente accompagnano un'iniziativa culturale ben pensata e ben gestita.

Competenza professionale è anche la capacità di lavorare in squadra, di essere parte attiva e produttiva di un team mosso da un fine unitario, di prendere sul serio doveri e responsabilità verso gli altri colleghi e verso l'obiettivo che si condivide. Infine, si tratta comunque di sperimentare un'esperienza di lavoro all'interno di un

apparato dell'Amministrazione Pubblica: la progressiva conoscenza che se ne avrà sarà certamente importante per tutti coloro che, al termine del servizio civile, vorranno tentare la carriera negli uffici e nei servizi della pubblica amministrazione

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

➤ Comune di CONDOFURI

30) Modalità di attuazione:

In proprio, con formatori propri degli Enti Comunali accreditati.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale avrà valore di accompagnamento, orientamento e introduzione all'esperienza di servizio civile volontario; in particolare:

- temporalmente, sarà collocata all'inizio dell'esperienza;
- avrà come finalità prioritaria quella di contestualizzare l'esperienza partendo dall'ambito della realtà territoriale per allargare l'orizzonte al più vasto contesto regionale e nazionale.

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari, escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Pertanto il percorso formativo sarà inizialmente presentato, condiviso, discusso con i volontari e le volontarie in servizio, in modo da "personalizzarlo al gruppo" e attivare quel senso di condivisione del percorso che è presupposto della partecipazione attiva e dell'apprendimento.

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Discussioni di gruppo e dibattiti;
- Lavori individuali e di gruppo;
- Role play;
- Problem solving;
- Simulazioni;
- Metodo induttivo-deduttivo;
- Lezioni frontali;
- brain storming
- Seminari e approfondimenti;
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

33) *Contenuti della formazione:*

Macroaree e moduli formativi

1 "Valori e identità del SCN"

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello

di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

2 "La cittadinanza attiva"

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il “contribuire alla formazione civica dei giovani”, il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale “un periodo di formazione civica”. La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell’insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all’organizzazione delle Camere e all’iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di formazione civica prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l’incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza appunto attiva. La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, l’obiezione di coscienza, il servizio civile nazionale, l’impegno politico e sociale, la democrazia partecipata, le azioni nonviolente, l’educazione alla pace, la partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum, i bilanci partecipati, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell’impostazione, nell’azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la logica progettuale, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della protezione civile, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell’ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale. Partendo dall’importanza della tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l’esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la logica del progetto, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la previsione e prevenzione dei rischi (concetto connesso alla responsabilità, individuale e collettiva) e l’intervento in emergenza e la ricostruzione post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra prevenzione/tutela ambientale e legalità,

nonché tra ricostruzione/legalità. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile Una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno ai volontari durante l'anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza attiva, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un comportamento responsabile, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti. A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l'argomento.

3 “Il giovane volontario nel sistema del servizio civile”

3.1 Presentazione dell'ente In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali. Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone. L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto. Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce “il sistema di servizio civile” (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca “tutte” le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e

volontari del servizio civile nazionale”, (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi. Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo. L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/consulenza).

34) *Durata:*

La durata complessiva della formazione generale sarà di 42
La formazione sarà completata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

➤ Comune di Condofuri

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatore dell'Ente.

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

_____Attinà Caterina formatore accreditato_____

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Esperienza progettazione e monitoraggio scn – esperienza docenza

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella realizzazione dell'attività formativa sarà privilegiato, particolarmente, l'utilizzo di metodologie attive e partecipative che mirano al coinvolgimento diretto dei volontari,

escludendo un apprendimento passivo; in particolare si utilizzeranno tecniche utili ad attivare sia il livello cognitivo che quello emotivo (entrambi coinvolti nel processo d'apprendimento).

Le metodologie e le tecniche alle quali si farà riferimento prevedono:

- Lezioni frontali
- Lavori individuali e di gruppo
- Simulazioni
- Problem solving
- Role play
- metodo induttivo-deduttivo
- Discussioni di gruppo
- Seminari e approfondimenti
- Esercitazioni
- Utilizzo di tecnologie informatiche e multimediali al fine di creare sia una rapida interazione comunicativa e conoscitiva tra i partecipanti, sia per consentire la massima partecipazione durante la fruizione del corso, sia per ricercare informazioni su Internet e lavorare contemporaneamente sugli stessi file e disporre di strumenti quali forum tematici

40) *Contenuti della formazione:*

La finalità della formazione specifica è consentire al gruppo di volontari di elaborare la propria esperienza di servizio civile volontario nell'ambito progettuale, acquisendo conoscenze di carattere teorico-pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e maturando competenze che possono essere proiettate verso il mondo del lavoro.

La formazione specifica si articola in 4 moduli:

Si riporta qui di seguito un programma di massima del percorso formativo suddiviso in fasi, ognuna delle quali consta di moduli specifici:

La finalità della formazione specifica è consentire al gruppo di volontari di elaborare la propria esperienza di servizio civile volontario nell'ambito progettuale, acquisendo conoscenze di carattere teorico-pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e maturando competenze che possono essere proiettate verso il mondo del lavoro.

Si riporta qui di seguito un programma di massima del percorso formativo:

Modulo per la formazione informazione connessi ai rischi sull'impiego dei volontari Sicurezza e rischi 10 ore

(Da realizzarsi entro i primi 90 gg dall'avvio del progetto e in ogni caso prima dell'inizio dello svolgimento dell'attività in cui si evidenziano rischi per la salute e la sicurezza).

Mediante il presente modulo i volontari riceveranno tutte le informazioni di cui al presente modulo.

Finalità di questo intervento è informare il volontario delle caratteristiche del posto di lavoro e dei rischi ad esso connessi, così egli sia in grado di:

1rispettarecostantemente le misure di prevenzione e sicurezza nell'ente e dei minori accaduti;

2applicarle successivamente in ogni altro luogo di lavoro

Modulo sui minori 25 ore

Il minore ed i suoi diritti. Il minore quale soggetto

La convenzione ONU sui diritti del fanciullo Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del minore L'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Modulo sulla scuola, dispersione scolastica e le risorse 30 ore

- Dispersione scolastica: un fenomeno in crescita.
- Conoscenza ed analisi del fenomeno nelle varie forme e declinazioni;
- La scuola ed i suoi cambiamenti alla luce delle ultime normative;
- Dispersione scolastica e disagio minorile ed adolescenziale: analisi del fenomeno;
- Le principali cause e gli effetti del problema;
- Conoscenza e valutazione dell'importanza delle diverse agenzie educative oltre la scuola (famiglia, gruppo di pari, parrocchie, ecc.)
- Risorse e strumenti per fronteggiare il fenomeno.
- Tutoraggio e recupero scolastico.
- Riflessione sui temi di supporto, recupero e sostegno;
- Problematiche educative relative alle difficoltà dei minori negli apprendimenti linguistici e matematici;
- Il processo di apprendimento negli adolescenti;

Modulo: Metodologie di supporto e facilitazione degli apprendimenti scolastici; 7 ore

- Strumenti di lavoro per le attività di tutoraggio supporto e recupero;
- Valutazione degli apprendimenti nel percorso di recupero scolastico.
- Promozione di autostima, espressione ed emotività negli adolescenti.
- La socializzazione come strumento per attivare l'autostima;
- Tecniche e giochi per favorire la socializzazione in gruppo;
- Strumenti per promuovere l'espressività nei giovani;
- Comunicazione nelle sue varie forme ed in particolare quella multimediale privilegiata dagli adolescenti;
- Tecniche di comunicazione, costruzione del gruppo apertura all'altro;
- Tecniche di gestione di un gruppo;
- Tecniche ludico-ricreative;
- Tecniche di animazione;
- Lavoro in équipe: dinamiche e problematiche, ripartizione dei compiti e sviluppo autonomia operativa;
- Sperimentare metodi e tecniche di animazione;

41) Durata:

La durata della formazione specifica sarà di 72 ore suddivisa in 4 moduli;
La formazione sarà completata entro il 90° giorno dall'avvio del progetto

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il monitoraggio della formazione generale e specifica erogata ai volontari di servizio civile deve essere inteso come un'azione costante di osservazione e di controllo del fenomeno nel corso del suo stesso evolversi, al fine di raccogliere dati utili per confermare il sistema o, a seguito dell'individuazione di elementi di criticità e/o di forza,

per correggere e migliorare lo stesso (controllo finalizzato al miglioramento) .
Nello specifico, quindi, la finalità del monitoraggio è non solo la verifica che l'attività di formazione generale e specifica sia effettivamente espletata in conformità a quanto indicato nel progetto e richiesto dalla normativa, ma anche la valutazione della formazione erogata e la successiva individuazione di strategie di miglioramento qualitativo e di innovazione delle proposte formative stesse.

Pertanto il piano di rilevazione interno del monitoraggio rappresenta uno strumento fondamentale per innovare il sistema di programmazione e gestione della formazione, in vista delle azioni connesse tanto alla formazione generale che specifica; inoltre favorisce l'implementazione della strategia di sviluppo personale adottata e il conseguimento degli obiettivi programmati attraverso la crescita dell'efficienza ed efficacia dell' azione formativa.

Conseguentemente le attività di analisi dei dati saranno articolate su diversi livelli:

- un primo livello è rappresentato dal monitoraggio fisico e, quindi, dalla valutazione quantitativa della formazione;

- un secondo livello di analisi riguarderà la valutazione qualitativa della funzionalità del modello formativo e quindi l'efficacia operativa dell'insieme dei mezzi e delle risorse umane e professionali messi in campo rispetto agli standard formativi fissati dalle linee guida;

- un terzo livello di analisi, infine, concerne la valutazione di "qualità" percepita, tenendo conto delle "reazioni" degli utenti/destinatari.

Ciò premesso la metodologia adottata per monitorare il piano della formazione prevede un monitoraggio e valutazione scandito in tre fasi:

1. Monitoraggio e Valutazione ex ante. Attraverso schede/questionario di tipo reattivo a consegna immediata; verranno valutate e condivise tutte le variabili che intervengono nel percorso formativo in oggetto: le aspettative dei/delle volontari/e, gli obiettivi della formazione, i contenuti di massima, i tempi e le risorse a disposizione.

2. Monitoraggio e Valutazione in itinere. Attraverso schede/questionario, anonimo e a risposte chiuse, si evidenzieranno dati numerici quali input per una prima riflessione sul progetto formativo e sui singoli percorsi di volontariato civile. Sarà compito del responsabile della formazione l'eventuale ridefinizione dei contenuti di dettaglio del piano della formazione.

3. Monitoraggio e Valutazione ex post. Riguarderà in particolare la percepita trasferibilità degli apprendimenti e il cambiamento personale. Anche in questo caso, gli strumenti utilizzati consentiranno di avere un'evidenza quali/quantitativa dei dati emersi, dati che saranno oggetto di discussione guidata all'interno del gruppo.

Saranno monitorati il livello di gradimento da parte dei volontari stessi e dei Formatori, il livello di acquisizione delle conoscenze durante il percorso formativo, i vissuti provati dai partecipanti lungo l'arco dell'esperienza formativa.

Infine la stesura di un rapporto di Monitoraggio del Sistema di Formazione illustrerà i risultati delle elaborazioni-dati svolte nel quadro dell'attività di monitoraggio, con la finalità di offrire, sulla base dei risultati quantitativi conseguiti, una visione complessiva e sintetica degli interventi realizzati ed il controllo del sistema.

A seguire, vengono indicati i meta-obiettivi e gli obiettivi diretti del processo di monitoraggio:

Meta-obiettivi:

- aumentare la capacità di apprendere in un contesto collettivo;
- accrescere il senso di consapevolezza del percorso formativo;
- presa di coscienza degli effetti, dei limiti e delle possibilità della ricerca- azione nel ruolo di partecipanti;
- contatto con gli strumenti e le metodologie di monitoraggio e valutazione, come approccio delle metodologie della ricerca- azione.

Obiettivi-diretti:

- riconoscere cosa si è appreso e non;
- scoprire come avviene il processo di apprendimento in un'esperienza di volontariato per correggere e migliorare la proposta formativa;
- rilevare ed analizzare le modalità di erogazione dell'attività di formazione al fine di individuare elementi di criticità e/o di qualità del percorso;
- identificare e definire i problemi come situazioni che non ci piacciono, che vogliamo cambiare e gli ostacoli alla soddisfazione dei bisogni formativi ed esperienziali;
- Analizzare i dati rilevati ed elaborati, al fine di giungere alla valutazione funzionale della formazione realizzata ed ad una eventuale rielaborazione della proposta formativa;
- riconoscere i bisogni insoddisfatti e i nuovi bisogni formativi;
- analizzare i dati sotto l'aspetto quantitativo come strumento di conoscenza "descrittiva" del fenomeno in itinere;
- ipotizzare direzioni e ambiti di soluzione e di investimento

Finalità dell'attività di monitoraggio e valutazione L'attività di monitoraggio e di valutazione avrà l'obiettivo di verificare l'andamento del progetto, le congruità intervento-formazione, le sinergie con gli attori del progetto, l'andamento delle sperimentazioni ed i risultati delle attività. Con le attività di valutazione verranno posti in essere meccanismi e procedure per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi per il raggiungimento dei risultati attesi, ma anche per la coerenza e l'efficacia della rete dei soggetti che interverranno nel processo di implementazione delle attività. Nell'ambito delle attività, sono previste verifiche periodiche con l'obiettivo di testare l'andamento del progetto rispetto a:

- percezione della coerenza tra gli obiettivi dichiarati e le attività svolte;
- l'utilità, l'efficacia e la congruenza degli strumenti/materiali/prodotti per il conseguimento dei risultati attesi. Oggetto dell'attività di monitoraggio Allo scopo di stimare i risultati raggiunti e valutare il grado e il valore di apprendimento e crescita personale di ciascun volontario, il responsabile di Monitoraggio designato avrà il compito di registrare trimestralmente, con l'ausilio di appositi modelli standard, gli aspetti quantitativi concernenti ogni azione prevista dal progetto ed affidata ai volontari. A questi rilevamenti puramente oggettivi, verrà affiancato pure un piano di valutazione qualitativa Monitoraggio relativo alle attività progettuali Gli indicatori così individuati verranno riportati da ciascun volontario (ognuno per le parti di propria competenza) sulla scheda individuale sotto riportata. Essa è stata predisposta in maniera da consentire al volontario di visualizzare trimestre per trimestre le variazioni dei propri risultati per ciascun obiettivo prefissato.

Data

Il Responsabile legale dell'ente

